

■ LA SENTENZA

Taglio dei vitalizi La Camera può battere il Senato



> CARMINE GAZZANNI

A PAGINA 9

La Camera al rush finale sui vitalizi Così Fico può battere la Casellati

Attesa per il verdetto sui ricorsi degli ex deputati Mentre al Senato è tutto bloccato da settimane

Il precedente

Se Montecitorio giudicherà legittimo il taglio alle pensioni sarà più dura sostenere il contrario a Palazzo Madama

di CARMINE GAZZANNI

Febbraio doveva essere il mese dei vitalizi. Tanto al Senato quanto alla Camera. In questo mese, infatti, erano state fissate le date per la decisione dei rispettivi organi di competenza - Consiglio di Giurisdizione a Montecitorio e Commissione contenziosa a Palazzo Madama - sui quasi 2mila ricorsi presentati dagli ex onorevoli tra le due Camere. E invece la parola "fine" a questa incredibile querelle potrebbe arrivare solo dal ramo presieduto da **Roberto Fico**. Il Consiglio di Giurisdizione - costituito da **Silvia Covolo** (Lega), **Stefania Ascari** (M5S) e dal presidente **Alberto Losacco** (Pd) - si riunirà oggi a Montecitorio e potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo, emettere la sentenza (di primo grado, impugnabile al Collegio d'Appello) sui ricorsi contro i tagli alle pensioni degli ex deputati arrivati con la delibera che nel 2018 ne ha disposto il ricalcolo contributivo retroattivo. Stabilendo se il provvedimento che porta la firma proprio del presidente Fico è legittima. O, se saranno i ricorrenti a spuntarla, torneranno i vecchi vitalizi d'oro per tutti.

PALAZZO MADAMA ASSENTE

In questo incredibile tourbillon, però, a pesare è soprattutto l'impasse del Senato. Palazzo Madama, infatti, avrebbe dovuto pronunciarsi lo scorso 20 febbraio. Niente di fatto: decisione rinviata. Ma dopotutto, nel corso degli ultimi mesi, come documentato puntualmente da *La Notizia*, il ramo parlamentare guidato da **Maria Elisabetta Alberti Casellati** è stato protagonista di continui stop&go da cui non si capisce se si sia ripreso o meno. Mentre infatti la Camera ha esaminato un'enorme massa di

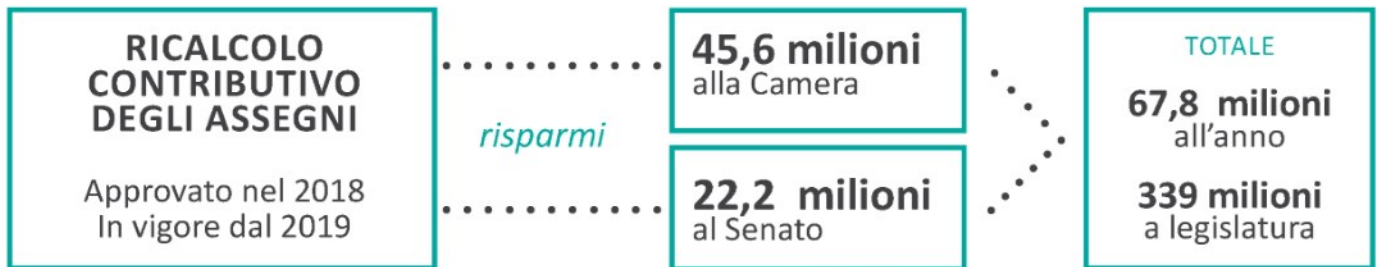
ricorsi, circa 1.100, senza scatenare polemiche o sospetti di possibile connivenza, al Senato è accaduto in pratica di tutto. Dopo i conflitti d'interessi che hanno investito la Commissione contenziosa (*leggi box qui sotto*), il Movimento Cinque Stelle ha chiesto l'azzeramento della Commissione. Strada impraticabile secondo la Casellati che, però, sotto la pressione della piazza, ha invitato i "giudici" del Senato ad un passo indietro proprio alla vigilia della manifestazione a Roma dello scorso 15 febbraio, patrocinata dallo stesso Movimento, che ha visto scendere in piazza circa 10mila attivisti e cittadini per chiedere lo stop al ritorno dell'odiato privilegio. Risultato? Per evitare polemiche e accuse di conflitto d'interessi, il pre-



sidente della Commissione contenziosa, **Giacomo Caliendo**, ha chiesto di astenersi dal giudizio sui ricorsi. Ma la sua richiesta è stata bocciata da **Luigi Vitali**, presidente del Consiglio di garanzia del Senato, chiamato a esprimersi sulla situazione del senatore (e collega) forzista. A questo punto per sottrarsi alla decisione sui ricorsi degli ex a Caliendo resta solo l'opzione delle dimissioni. Che sembra, però, avere già escluso. Finita qui? Certo che no. Nel frattempo a chiedere di astenersi sono stati anche i due membri laici della Commissione l'ex procuratore di Terni **Cesare Martellino** e l'ex

presidente dell'unione camere penali di Frascati **Alessandro Mattoni**. E ora sulla loro richiesta dovrà pronunciarsi proprio Caliendo. Insomma, un caos incredibile che, per ora, rimanda a data da destinarsi la decisione sui vitalizi al Senato, che potrebbe quindi essere battuto sul tempo dalla Camera. E se dovesse riconoscere il taglio come assolutamente legittimo, sarà ancora più difficile per il Senato - per quanto organo autonomo in virtù dell'autodichia - giustificare una decisione di segno contrario. Con l'aggravante che, a quel punto, i dubbi di conflitto d'interessi sarebbero ancora più forti. Staremo a vedere.

QUANTO VALE LA DELIBERA CHE HA TAGLIATO I VITALIZI



IL CONFLITTO D'INTERESSI DELLA COMMISSIONE CONTENZIOSA

Maria Elisabetta Alberti Casellati



La presidente del Senato ha firmato la nomina dei cinque membri, tre politici e due laici (oltre ai supplenti), che compongono la Commissione contenziosa chiamata a giudicare sui ricorsi contro i tagli ai vitalizi. Intervistata ieri dal *Messaggero* ha invitato i componenti a considerare un passo indietro.



Nitto Palma

Capo di Gabinetto della presidente del Senato Casellati in stretti rapporti con il presidente della Commissione, Giacomo Caliendo, e il membro laico, Cesare Martellino. Ha ritirato il ricorso contro il taglio del suo vitalizio dopo la denuncia di conflitto d'interessi de *La Notizia*.

Giacomo Caliendo (FI)



Presidente della Commissione contenziosa, ex magistrato, fondatore della corrente Unicost ed ex membro del Csm, già sottosegretario alla Giustizia insieme alla Casellati nel IV Governo Berlusconi con Nitto Palma ministro. Finito nelle polemiche per conflitto d'interessi, ha chiesto di astenersi dalla decisione sui ricorsi contro i tagli ai vitalizi ma la sua richiesta è stata respinta.

Cesare Martellino (Laico)



Membro laico della Commissione, ex procuratore di Terni, è il relatore sui ricorsi. In forza alla Procura di Roma con Nitto Palma, negli anni '80 sono stati insieme anche all'ufficio indagini della Federcalcio. Nel 2002 fu preferito a Giancarlo Caselli per un incarico ad Eurojust. Anche lui si è astenuto insieme al collega laico, Alessandro Mattoni: sulla loro richiesta deciderà Caliendo.

DIMESSI

• Elvira Evangelista (M5S)

• Mario Santaroni (Laico)

• Marianna Rita De Cinque (Laico)



■ **Roberto Fico** (*imagoeconomica*)